

Forum Energia del Lazio: i dati del dossier energia 2025



ROMA – Si è svolta stamattina a Roma la IV edizione del Forum Energia del Lazio di Legambiente: presentati i dati sulla produzione energetica regionale e conferiti gli attestati ai Comuni Rinnovabili.

La produzione di energia elettrica destinata al consumo scende del 26,1% e aumenta il deficit tra consumo e produzione: si producono infatti 10.637 GWh lordi nel 2023 e se ne consumano 20.283, la metà viene da fuori, con ovvie criticità legate a costi di trasporto e perdite di rete. La quota di energia prodotta dalle fonti rinnovabili è del 31,7% che colloca il Lazio al tredicesimo posto tra le regioni per produzione da FER e settima per il fotovoltaico; dodicesima invece per produzione totale e decima se si considerano solamente il termoelettrico che produce 5287 GWh, di cui il 60% a Carbone e il 40% a Gas Naturale.

La produzione energetica da FER aumenta dell'11% nel 2023, ed è il fotovoltaico che ne traina la crescita, passando da 2.082,33 GWh nel 2022 a 2.204 GWh (+5,9%) nel 2023, grazie soprattutto ai 25.341 nuovi impianti installati nel 2023 (gran parte nelle province di Roma e Viterbo). L'idroelettrico passa da una produzione di 753,47 GWh del 2022 a 1.020,16 nel 2023 (+35,4%), dato che risente unitariamente dei periodi siccitosi prolungati del 2022. L'eolico, che nel 2022 aveva prodotto 139,05 GWh passa a 148,24 GWh nel 2023, crescendo del 6,7% e

rimane una quota marginale. I dati, fonte GSE per la produzione al 2023, sono stati raccolti dall'ufficio scientifico di Legambiente Lazio nel "Dossier Energie Rinnovabili 2025 nel Lazio" presentato durante il Forum da **Nicola Riitano, responsabile scientifico regionale dell'associazione.**

"Nel Lazio diminuisce la produzione di energia e aumenta la differenza tra quella generata e quella consumata, perché i nuovi impianti da fonti rinnovabili sono insufficienti a coprire la riduzione di quelli da fonti fossili – commenta **Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio** – per gran parte garantita dalla fase di phase-out del grande impianto a carbone di Torrevaldaliga Nord a Civitavecchia. Per una transizione energetica reale c'è tanta strada da percorrere, fatta di grandi impianti e aziende virtuose in grado di originare produzione e accumulo, comunità energetiche e territori virtuosi come quelli ai quali oggi consegniamo la menzione di Comuni Rinnovabili. Stop a ogni moratoria regionale contro le FER per non andare incontro al rischio che, a garantire l'energia necessaria, continuino a essere invece il gas o il carbone: è necessario che la mappa delle Aree Idonee non sia un macigno sullo sviluppo dell'energia sostenibile ma che la consenta diffusamente"

L'associazione ambientalista ha infatti consegnato per la produzione da fotovoltaico l'attestato di Comune Rinnovabile a Montalto di Castro (VT), Roma, Viterbo (VT), Pontinia (LT), Latina (Lt), Aprilia (LT), Anagni (Fr), Pomezia (Rm), Cisterna di Latina (LT), Lanuvio (RM); per la produzione da eolico a Piansano (VT), Arlena di Castro (VT), Viticuso (FR), Tessennano (VT), Cellere (VT), Marta (VT), Capodimonte (VT), Viterbo (VT), Ischia di Castro (VT), Farnese (VT); per potenza nominale della produzione da idroelettrico a Cittaducale (RI), Tivoli (RM), Sant'Elia Fiumerapido (Fr), Salisano (RI), Gallese (VT), Ceprano (Fr), Esperia (FR), Roma (Rm), Nazzano RM, Subiaco (RM).

“La transizione energetica anche nel Lazio passa indissolubilmente dalla grande necessità di energia green – commenta **Stefano Ciafani presidente nazionale di Legambiente** –, con pale eoliche a largo e sui territori dove le condizioni le consentano, comunità energetiche rinnovabili e solidali, ottimizzazione produttiva negli sbarramenti idroelettrici, fotovoltaico ovunque sia possibile, anche integrato nei territori del comparto agro-silvo-pastorale con il moderno agrivoltaico. Grazie a tutti questi elementi possiamo far fronte alla più grande delle sfide: contrastare i cambiamenti climatici azzerando le emissioni, per vincere bisogna agire velocemente, modificando la produzione energetica e i paesaggi, da dove devono sparire le ciminiere del fossile. Alle comunità locali e alla Regione chiediamo di dare molto di più, mettendo la parola fine a ogni ambiguità e freno, con una necessaria mappatura delle aree idonee più diffuse possibili, per il miglioramento della qualità ambientale e della vita per tutti”.

*Il Forum coordinato da Coordinano **Agnese Cecchini**, direttrice di Canale Energia, oltre alla presentazione dell’analisi sulla generazione energetica, è stato un momento di confronto con le istituzioni, aziende, mondo della ricerca e delle Comunità Energetiche. Hanno partecipato tra gli altri **Eleonora Petrarca**, Responsabile Business Development Italia, Enel Green Power, **Francesca Brunetti**, director of CHOSE- Centre for Hybrid and Organic Solar Energy UniRoma 2, **Paolo Rinaldi**, CEO Impresa Circolare, **Simone Togni**, Presidente ANEV, **Lorenzo Di Leginio**, ingegnere AzzeroCo2, **Katiuscia Ero**, Edoardo Zanchini, direttore dell’ufficio clima del Comune di Roma, **Stefania Sposetti**, Segretario CGIL Roma e Lazio, **Pierluigi Sanna**, Vice Presidente città metropolitana di Roma, **Riccardo Varone**, Vice Presidente ANCI Lazio, **Paolo Giuntarelli**, Direttore agli Affari della Presidenza, Turismo, Cinema Audiovisivo e Sport della Regione Lazio, **Riccardo Troisi**, Coordinamento Cers Roma e Lazio, **Stefano***

Monticelli e **Saveria Dandini De Sylva**, CER Le Vele, **Caterina Clarke**, CERS Esquilino, **Salvatore Familiari**, CERS de Pazzi, **Alessandro Mengoli**, Otto minuti dal sole. Al termine dell'appuntamento, la consegna attestati ai Comuni rinnovabili dell'Eolico, Fotovoltaico e Idroelettrico è stata coordinata da **Maria Domenica Boiano**, Direttrice Legambiente Lazio.

Crollo del Benessere a Viterbo: dati preoccupanti secondo il Sole 24 Ore



di REDAZIONE -

VITERBO- La qualità della vita a Viterbo è in picchiata, rivelano i risultati della 34esima edizione dell'indagine del Sole 24 Ore sul benessere della popolazione. Pubblicata oggi, la classifica 2023 segna una caduta vertiginosa della provincia, che scende dalla 61esima posizione dello scorso anno alla preoccupante 75esima.

I dati della Tuscia evidenziano un declino che coinvolge tutti gli indicatori. Per Affari e Lavoro, la provincia si posiziona al 90esimo posto (-8 posizioni), mentre per Ricchezza e Consumi è 73esima (-2). Nelle categorie di Demografia e Società, Ambiente e Servizi, Cultura e Tempo Libero, e

Giustizia e Sicurezza, la Tuscia registra rispettivamente la 71esima (-25), 68esima (-21), 65esima (-3), e 56esima (-21) posizione.

La situazione peggiore riguarda gli incendi, con una denuncia ogni 100mila abitanti, facendo scivolare la provincia al 99esimo posto nella classifica nazionale. La performance più positiva si registra tra gli iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), dove la provincia si attesta al sesto posto.

A livello regionale, la Tuscia trova compagnia nelle posizioni più basse con Rieti (73esima), Frosinone (80esima), e Latina (87esima). Solo Roma si salva, piazzandosi al 35esimo posto ma registrando una leggera discesa di quattro gradini. A sorpresa, la provincia di Udine conquista il primo posto come il territorio più vivibile a livello nazionale, seguita da Bologna e Trento al secondo e terzo posto, rispettivamente.

Il drastico calo della provincia di Viterbo nella classifica mette in luce la necessità di affrontare urgentemente le questioni legate al benessere della comunità, spingendo le autorità locali e regionali a implementare misure concrete per migliorare la situazione e invertire la tendenza negativa.

Dati di infortuni e malattie professionali: i primi nove mesi del 2023



ROMA – I numeri degli incidenti con esito mortale e infortuni hanno un lieve e timido decremento su tutto il territorio nazionale. Sono i dati Inail fino al 30 settembre scorso resi noti dal Segretario Regionale UGL Lazio Armando Valiani e dal responsabile Dipartimento UGL Sicurezza Wladymiro Wisocki e sui quali, i rappresentanti sindacali, chiedono attenzione.

“Parliamo di 430.829 casi di infortunio che rispetto al 2022 dello stesso periodo si traduce in -19,6% dei quali il -3,7% con esito mortale, ovvero 761. Questo – spiegano Valiani e Wisocki – non deve assolutamente metterci in condizione di abbassare la guardia perché i dati analizzati nello specifico per regione e per attività offrono informazioni che devono farci riflettere su un orizzonte ben più ampio anche di quello che risulta essere l'andamento nel mondo del lavoro.

A titolo di esempio, negli incidenti – sottolineano i rappresentanti UGL – seppure abbiamo un decisivo decremento per entrambi i generi, maschile e femminile, si riscontra un aumento preoccupante per gli under 20 del + 12,3% , ovvero 55.802 casi, dovuto all'aumento infortunistico degli studenti. Così come a livello nazionale devono farci riflettere i dati in aumento delle malattie professionali pari a 53.555 casi.

Dati importanti se si pensa che le prime tre malattie professionali sono il sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, le patologie del sistema nervoso seguite dalle patologie dell'orecchio e solo dopo abbiamo le malattie dei tumori e dell'apparato respiratorio. Questo nel quadro

nazionale”.

Se scendiamo nel focus della Regione Lazio “rispetto al periodo gennaio/settembre 2022 (41.539 casi) al 2023 registriamo 29.521 casi, meno 12.018 eventi e sui casi mortali registriamo 65 incidenti che rispetto allo stesso periodo del 2022 (72 casi) sono meno 7 eventi.

Analizzando i dati di infortuni per singola provincia del Lazio al 30 settembre 2023 registriamo, Frosinone con 1.496 (meno 767 del 2022 che registrava 2.263 eventi), Latina 2.728 (meno 1.422 del 2022 che registrava 4.150 eventi), Rieti 853 (meno 255 del 2022 che registrava 1.108 casi), Roma 23.074 (meno 8.898 del 2022 che registrava 31.972) e Viterbo con 1.370 (meno 676 del 2022 che registrava 2.046).

Sugli esiti mortali, invece, per le province del Lazio al 30 settembre 2023 registriamo, Frosinone con 7 casi (meno 6 rispetto al 2022 con 13 eventi), Latina con 10 casi (meno 2 rispetto al 2022 con 12 eventi), Rieti purtroppo registra un aumento con 4 casi rispetto a nessun caso dello scorso 2022, Roma con 39 casi (meno 7 rispetto al 2022 con 46 eventi) e per finire Viterbo con aumento di 4 casi rispetto al 2022, ovvero 5 casi mortali contro al solo evento del 2022.

Anche per la Regione Lazio come per l'intero territorio nazionale, i casi di malattie professionali sono in sensibile aumento di 3.777 rispetto al 2022 di 3.150, ovvero ben 627 casi.

A livello nazionale il Lazio è tra le regioni con il maggior decremento di infortuni, oltre Campania, Molise e Liguria, sicuramente un dato positivo ma che non deve ingannarci e farci abbassare la guardia.

Sicuramente il periodo pandemico, dal quale siamo finalmente usciti, ha drasticamente influito infatti nel periodo gennaio/settembre 2022 nel settore della sanità i casi di infortunio erano 7.328 mentre nello stesso periodo di riferimento del 2023 sono 2.106 così come i trasporti che da 5.314 del 2022 siamo passati a 2.173.

Indici che ci fanno notare come proprio quel periodo per la

nostra regione sono stati significativi.

Un dato che deve farci tenere l'attenzione alta è il mondo delle costruzioni che seppure i vari bonus stanno in fase terminale o comunque meno attivi dello scorso e inizio anno i numeri di infortuni dal 2022 con 1.464 al 2023 con 1.479 (addirittura con più 15 eventi) restano sempre alti e costanti.

Indice come l'edilizia e il mondo delle costruzioni, anche spinto dal volano del Superbonus 110%, resta per la regione Lazio una delle attività economiche di rilievo.

Altro dato importante da evidenziare è l'incremento degli infortuni per gli under 20 anche per la Regione Lazio con 3.066 casi rispetto il 2022 che registrava 2.744, ovvero aumento di 292 casi.

Questo deve farci riflettere come la sicurezza o meglio dovremmo dire, la cultura della sicurezza debba cominciare proprio nella scuola.

Una materia che deve essere oggetto di studio al pari di tutte le altre materie proprio per educare il ragazzo di oggi, futuro lavoratore, datore di lavoro, imprenditore alla forma mentis del lavoro sicuro.

Sempre più spesso ci si accorge e si riscontra che tra i ragazzi, così come negli adulti, la conoscenza del pericolo e del rischio nel lavoro, delle lavorazioni che vanno ad eseguire sono ancora molto sottovalutati.

Vuoi per quella errata concezione di esperienza del lavoro, vuoi per quel senso di leggerezza giovanile perché ci si sente invincibili e furbi, ma il pericolo e il rischio di un incidente è sempre dietro l'angolo.

Oggi la formazione e l'addestramento devono essere la priorità non solo del mondo del lavoro in genere ma anche e soprattutto della scuola.

Una formazione che deve essere di partecipazione dei discenti e non solamente una divulgazione nozionistica di leggi, una formazione che poi deve trasformarsi in attuazione e applicazione delle procedure di lavoro condivise e a conoscenza di tutti gli addetti ai lavori.

Solamente rendendo questa materia partecipe e condivisa da tutti possiamo fare breccia nella sensibilizzazione, nella mentalità, prevenzione per arrivare al prodotto finale della sicurezza sul lavoro.

La sicurezza nei luoghi di lavoro pertanto non deve essere una cosa imposta ma deve essere parte dello spirito di ogni lavoratore, un *modus operandi*.

A tal proposito stiamo ancora aspettando il nuovo Accordo Stato Regioni sulla formazione che ormai si sta facendo attendere da troppo tempo e che seppure qualche timido segnale di cambiamento lo abbiamo visto con la Legge n.215 del 2021 che è andato a toccare alcuni aspetti del Testo Unico della sicurezza ancora troppi dubbi sono rimasti e ancora troppe lacune sono presenti nel nostro D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Basti pensare a titolo di esempio, l'articolo 19 del Preposto del D.Lgs. 81/08 e s.m.i che quotidianamente crea incomprensioni e difficoltà di interpretazione tra i vari addetti ai lavori.

Speriamo che presto questo accordo tanto atteso possa essere emanato con le dovute correzioni anche a seguito delle bozze che sono circolate in questi mesi.

La sicurezza sul lavoro deve essere una prerogativa di tutti, un dovere e un diritto ma troppo spesso è ancora sottovalutata e in alcuni casi addirittura inapplicata".

Dati Dap di luglio: 6.209 persone detenute nel Lazio



Secondo i dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), pubblicati nel sito del ministero della Giustizia, alla fine del mese di luglio, quando generalmente le presenze in carcere diminuiscono leggermente, il numero dei detenuti nei 14 istituti penitenziari del Lazio è pari a 6.209, 29 in più del mese precedente (al 30 giugno erano 6.180). Di questi, 2.281 sono stranieri, 419 le donne. I detenuti condannati non definitivi sono 803, quelli definitivi 4.581. Dall'inizio di quest'anno il numero detenuti nel Lazio è dunque cresciuto di 276 unità.

Anche il dato nazionale presenta un aumento. Complessivamente i detenuti presenti in Italia il 31 luglio sono 57.749, 224 in più rispetto al mese precedente (al 30 giugno erano 57.525). Sempre secondo quanto pubblicato sul sito del ministero della Giustizia, 19 sono i bambini reclusi assieme alle loro madri in tutta Italia, nel Lazio nessuno (lo scorso mese ce n'era uno).

Il sito del ministero riporta anche i dati del primo trimestre 2023 relativi al monitoraggio della giustizia civile e penale. Il numero di procedimenti penali pendenti a fine periodo è pari a un 1.387.080, con una variazione negativa del 3,87 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel 2022 nel Lazio in consumi di beni durevoli diminuiscono dell'1,7%



L'Osservatorio Findomestic rileva una flessione inferiore alla media nazionale (-2,7%). Roma prima in Italia per volume di acquisti (5 miliardi e 150 milioni di euro) e insieme a Rieti e Viterbo fra le prime 6 per incremento nell'acquisto di telefonia

Nel 2022 nel Lazio la spesa delle famiglie per i beni durevoli è diminuita dell'1,7%, per un volume di spesa complessivo di 6 miliardi e 658 milioni di euro (che vale la seconda posizione in Italia): una flessione inferiore alla media sia nazionale (-2,7%), sia delle regioni del Centro (-2%), come rileva l'Osservatorio dei Consumi Findomestic, realizzato in collaborazione con Prometeia e giunto alla ventinovesima edizione.

“Nel Lazio tutti i comparti della mobilità registrano una contrazione; quella più consistente (-10,7% vs una media nazionale del -11,2%) riguarda le auto nuove, mentre le auto usate (-3,9% vs -4,1%) e i motoveicoli (-0,2% vs +4,4%) fanno

segnare cali meno consistenti", commenta Claudio Bardazzi, responsabile dell'Osservatorio Findomestic. "Nell'ambito dei beni legati alla casa, crescono ben oltre la media italiana gli elettrodomestici (+5% vs +2,5%), i mobili (+5,7% vs +5,1%) e la telefonia (+13,5% vs +3,8%); diminuiscono invece, ma in maniera più contenuta rispetto al dato nazionale, la spesa per l'elettronica (-13% vs -14,4%) e quella per l'information technology (-5,9% vs -8,2%)".

L'ANALISI PROVINCIALE. Roma è l'unica provincia dove si registra un calo nei consumi in beni durevoli inferiore alla media regionale (-1,1% vs -1,7%), mentre a Frosinone (-2,1%, comunque al di sotto del dato nazionale), Latina (-3,5%), Rieti (-4,5%) e Viterbo (-6,2%) la flessione è più marcata. L'Osservatorio Findomestic rileva che nel 2022 una famiglia laziale ha destinato mediamente all'acquisto di beni durevoli 2.550 euro (108 euro in meno rispetto alla media italiana). Il primato regionale spetta a Roma (2.622 euro per famiglia), seguita da Frosinone (2.399), Viterbo (2.353), Rieti (2.348) e Latina (2.257), che si colloca al 76° posto fra le 107 province italiane.

ROMA. In provincia di Roma, nel 2022, il reddito pro capite ha raggiunto quota 25.547 euro (+6,6%). L'Osservatorio Findomestic rileva che lo scorso anno sono stati spesi in beni durevoli 5 miliardi e 150 milioni (-1,1%), un dato che colloca la provincia al primo posto in Italia. In regione, Roma è al primo posto in tutti i comparti per quanto riguarda il volume di acquisti; su scala nazionale, spiccano gli incrementi nei segmenti degli elettrodomestici (+5,5%, per un valore di 400 milioni) e soprattutto della telefonia (+14,2%, per 422 milioni), che collocano Roma rispettivamente in decima e in prima posizione (ex aequo con Perugia) fra le 107 province italiane. Cresce del 6,1% la spesa per i mobili (1 miliardo e 225 milioni); non altrettanto avviene negli altri comparti, dove si registrano contrazioni che però restano comunque al di

sotto della media del Paese. Arretra a doppia cifra l'elettronica (-12,5%, per un valore di 150 milioni), cala del 5,5% l'information technology, che vale 172 milioni. Alle auto usate sono stati destinati 1 miliardo e 505 milioni (-3,3%), circa 400 milioni in più rispetto a quelle nuove (1 miliardo e 126 milioni, -9,1%), mentre i motoveicoli alimentano un mercato da 149 milioni (-2,7%).

LATINA. In provincia di Latina, nel 2022, il reddito pro capite (15.610 euro) è aumentato del 7,1%; sono stati spesi in beni durevoli 539 milioni di euro (-3,5%), pari a 2.257 euro per famiglia (-4,3%): la spesa media più bassa della regione. Crollano gli acquisti di auto nuove, in calo del 16,7% per un valore di 114 milioni, superati da quelli di auto usate (150 milioni) nonostante una diminuzione del 4,9% e una spesa familiare di 628 euro che è la più bassa del Lazio. Crescono invece a doppia cifra (+10,9%) i motoveicoli, ai quali sono stati destinati 19 milioni. Nel perimetro dei beni legati alla casa, in regione Latina detiene la maglia nera quanto a spesa media familiare in mobili (569 euro) e telefonia (174), segmenti che valgono rispettivamente 138 (+5,3%) e 42 milioni di euro (+10,5%). Subito dopo Roma, Latina è la provincia laziale con il volume di acquisti più elevato in elettrodomestici (45 milioni, +3,7%), elettronica (16 milioni, -13,9%) e information technology (16 milioni, -7,2%).

FROSINONE. Il reddito pro capite 2022 degli abitanti della provincia di Frosinone, pari a 14.391 euro, è il più basso del Lazio, nonostante un incremento dell'8% nell'ultimo anno. In base all'analisi dell'Osservatorio Findomestic, nel frusinate sono stati spesi per i beni durevoli 474 milioni (-2,1%), ovvero mediamente 2.399 euro a famiglia (-1,1%). In termini di incrementi nei consumi, in regione Frosinone è al primo posto per i motoveicoli (+11,8%, per un valore di 11 milioni) e i mobili (+6,2%, per 133 milioni), comparto quest'ultimo che,

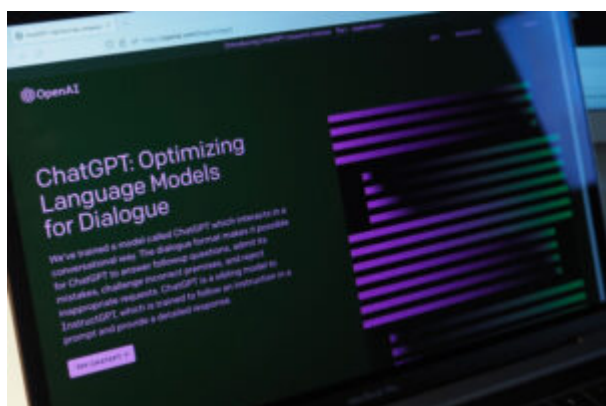
con 675 euro, la vede in testa anche per la spesa media familiare, mentre è in ultima posizione quanto alla telefonia (+9,3% per 38 milioni). Arretrano a doppia cifra le auto nuove (-13,3%, per 90 milioni) e l'elettronica (-14,2%, per 13 milioni); l'information technology, che vale 13 milioni, cala del 7,5%, aumentano del 3,6% gli elettrodomestici, ai quali sono stati destinati 39 milioni.

VITERBO. Nel 2022 il reddito per abitante in provincia di Viterbo si è attestato a 16.028 euro, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente che è il più basso della regione. I dati dell'Osservatorio Findomestic indicano che lo scorso anno sono stati spesi in beni durevoli 331 milioni (-6,2%: il sesto calo più elevato in Italia), pari a 2.353 euro di media a famiglia (-6,4%). In termini di incremento dei consumi, il 13,5% fatto registrare dalla telefonia (27 milioni di euro) colloca la provincia al terzo posto della classifica nazionale, a pari merito con Ancona e Terni, mentre lo 0,7% (per un valore di 80 milioni) registrato nel segmento dei mobili relega Viterbo in penultima posizione fra le province italiane. Rimanendo nell'ambito dei beni legati alla casa, crescono meno che altrove nel Lazio gli elettrodomestici (+1,3%, per un valore di 25 milioni), mentre sono stati destinati 10 milioni di euro all'elettronica (-16,4%) e 9 milioni all'information technology (-7,3%). La spesa per le auto nuove (73 milioni, -16,5%) è stata ampiamente superata da quella per le auto usate (96 milioni), nonostante un calo dell'8,8% che in Italia è secondo solo al -9,1% rilevato a Matera; crescono del 5,6% i motoveicoli, per un valore di 10 milioni.

RIETI. Con un reddito medio per abitante di 15.218 euro (+8%), nel 2022 i cittadini della provincia di Rieti hanno speso in beni durevoli meno di tutti nel Lazio: 164 milioni (-4,5%), pari a 2.348 euro per famiglia (-3,8%). A livello nazionale, la provincia si segnala per l'incremento nei consumi di

telefonia: +13,4% (per un valore di 15 milioni), il sesto miglior dato in Italia. Su scala regionale, invece, a Rieti si registrano le contrazioni più elevate negli acquisti di information technology (-9,4%, per un valore di 4 milioni), di elettronica (-17,2%, per 4 milioni) e di auto nuove (-17,9%, per 32 milioni). Quest'ultimo comparto, in termini di volumi di acquisti, è stato sorpassato sia dalle auto usate (49 milioni, -5,4%), sia dai mobili (43 milioni, +3,2%), mentre 13 milioni (+2,6%) sono stati gli acquisti di elettrodomestici e 4 (+2,3%) ai motoveicoli.

Come continuare ad utilizzare ChatGPT in Italia nonostante il blocco (legale)



di GIUSEPPE INTAGLIATA –

Il servizio di intelligenza artificiale **ChatGPT**, sviluppato da **OpenAI**, è stato bloccato in Italia a causa di problemi relativi alla privacy degli utenti. La decisione è stata presa

dal Garante per la protezione dei dati personali e della privacy e ha avuto effetto immediato nel nostro paese. Sebbene la vicenda susciti molte controversie, molti si chiedono se sia ancora possibile utilizzare il servizio in Italia. La risposta è sì, a patto di utilizzare diversi “trucchi” che ora vi spiegherò:

Una valida soluzione può essere l'utilizzo di una **VPN** (Virtual Private Network) che permetta di aggirare il blocco. Senza una VPN, il portale restituisce un messaggio che certifica l'impossibilità di usare il servizio e su Bing Chat (da poco integrata in Windows 11 con ChatGPT) vengono visualizzati solo risultati di ricerca correlati al posto della finestra di chat dell'AI.

Per utilizzare una VPN, è necessario installarne una e impostare un paese diverso dall'Italia per la localizzazione. Questo passaggio permette di simulare la presenza al di fuori dei confini italiani e di accedere nuovamente alla schermata iniziale del chatbot senza errori o blocchi.

Tra le varie disponibili, è possibile utilizzare [Opera GX](#), un browser solitamente utilizzato per i videogiochi che include una VPN gratuita e illimitata. Una volta installato, è possibile abilitare la VPN andando nelle impostazioni del browser e attivando l'opzione “VPN” nella sezione “Privacy e sicurezza”. Selezionando un paese diverso dall'Italia, sarà possibile utilizzare ChatGPT come sempre. Esistono anche numerose VPN per smartphone anche se bisogna stare attenti soprattutto leggendo le recensioni che siano affidabili.

Essendo ChatGPT un progetto **open-source**, ovvero il codice sorgente può essere accessibile e modificato da qualsiasi utente che abbia competenze in merito, esistono altri applicativi di questo tipo anche scaricabili direttamente dallo store del telefono cercando ad esempio [“chat gpt ai”](#). La maggior parte, però, richiedono una registrazione a pagamento dopo un numero di messaggi mandati all'intelligenza

artificiale. E' stato, però, recentemente sviluppato un sito dedicato proprio all'uso del bot in Italia, gratuito e senza bisogno di registrazioni. Si chiama ["PizzaGPT"](#), dal nome può sembrare poco affidabile o una truffa ma posso assicurare che funziona correttamente (provato diverse volte) in quanto utilizza il codice sorgente di ChatGPT ma rendendolo accessibile anche dall'Italia in linea con le norme sulla privacy.

Con questi metodi sarà, quindi, possibile continuare a utilizzare ChatGPT legalmente in Italia nonostante il blocco.

Osservatorio per l'equità di accesso alle prestazioni sanitarie: i dati del mese di dicembre

VITERBO – Nei giorni scorsi alla Cittadella della salute di Viterbo è tornato a riunirsi **l'Osservatorio per l'equità dell'accesso alle prestazioni sanitarie**, istituito lo scorso 10 agosto del 2022 dalla Asl viterbese e del quale, oltre ai professionisti della sanità locale, fanno parte i **rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'Ordine dei medici e delle associazioni di volontariato**.

L'osservatorio, oltre alle funzioni di monitoraggio effettivo dell'applicazione delle disposizioni contenute nei piani, nazionale e regionale, per il governo delle liste di attesa, svolge un ruolo attivo nella verifica delle condizioni di equità dell'accesso alle prestazioni sanitarie.

Coerentemente con la sua vocazione e con le sue finalità, questo strumento di condivisione e di confronto tra la Asl di Viterbo e i suoi stakeholders recentemente è stato inserito nel nuovo Piano aziendale per l'Equità, che verrà deliberato entro il 31 dicembre, in linea con le indicazioni regionali, al fine di garantire ai cittadini assistiti, indipendentemente dal loro status, la stessa equità di accesso ai percorsi e ai servizi sanitari. Nel corso dell'ultima riunione, coordinata dal direttore generale ff della Asl, Antonella Proietti, e dal direttore dell'unità operativa Cure Primarie, Giuseppe Cimarello, numerosi sono i temi toccati e le azioni messe in campo rendicontate, anche a seguito di precise richieste formulate nei precedenti incontri dagli stessi membri dell'osservatorio.

In termini di rendicontazione, ad esempio sono stati condivisi i numeri relativi al **Progetto Pola, il piano regionale per l'abbattimento dei tempi di attesa** per le branche che, nel triennio 2019-21, interessato dalla pandemia da Covid 19, sono state implicate da maggiori criticità. Numeri che, **nel 2022, parlano di circa 4300 prestazioni recuperate** ed erogate in ambito endocrinologico, ortopedico, otorino, oculistico e in esami spirometrici, endoscopici, Emg ed ecografici. Grazie al Progetto Pola, inoltre, è stato possibile abbattere del 72% i tempi di attesa per un intervento chirurgico in ricovero, passando da 2837 pazienti in attesa di intervento il 31 dicembre 2021 a 802 il primo dicembre 2022.

Parallelamente al Progetto, **l'unità operativa Diagnostica per Immagini prosegue a effettuare settimanalmente delle sedute straordinarie, dalle ore 20 alle 24**, per l'esecuzione di Tac e risonanze magnetiche con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa. Vengono in questo modo eseguite tutte le richieste con classe di priorità B e D che non hanno trovato posto al Cup negli slot ordinari e che pervengono al Servizio di counseling aziendale e tramite ReCup regionale. Da gennaio ad ottobre sono state effettuate 740 risonanze (400 in più rispetto agli

slots disponibili), 400 Tac e 474 ecografie per la ricollocazione delle prestazioni critiche e urgenti. Da questo punto di vista, si è rivelato prezioso il contributo del **Servizio di counseling aziendale**, attivato dalla Asl di Viterbo per la ricollocazione, tramite invio delle impegnative a una mail dedicata, delle prestazioni esclusivamente con classi di priorità B e D (**mediamente vengono ricollocate 250 – 300 prestazioni ogni mese**) che l'utente non riesce a prenotare nei tempi previsti.

Sul fronte delle **agende**, l'osservatorio è stato messo al corrente del lavoro di ristrutturazione in corso per consentire **l'apertura in tempi brevi delle stesse fino al 31 dicembre 2024** in modo da aumentare le disponibilità per i controlli annuali (attualmente sono aperte fino al 31 dicembre 2023). Tutte queste azioni hanno contribuito a migliorare sensibilmente **l'indice Tda**, il rapporto tra il numero delle prenotazioni evase nei tempi prestabiliti rispetto al numero totale delle prenotazioni, utilizzato dalla Regione Lazio nel sistema di monitoraggio delle liste di attesa, consultabile sul portale salutelazio.it. Indice che vede la Asl di Viterbo, nell'ultima rilevazione effettuata lo scorso 27 novembre, **all'83,6 di prestazioni evase nei tempi, rispetto alla media regionale che si attesta all'82,2** e in netto recupero al 65% registrato dall'azienda sanitaria locale nell'ultima settimana di agosto.

Infine, sempre nell'ambito dell'osservatorio, è stato fatto il punto circa lo stato di attuazione del **piano assunzionale di specialistica ambulatoriale per il biennio 2022/23 che, rispetto alle pubblicazioni effettuate nel mese di settembre di quest'anno, ha visto l'assegnazione delle seguenti ore aggiuntive settimanali**: 16 ore di cardiologia presso la casa della salute di Soriano nel Cimino; 3 ore di dermatologia nei centri di cure primarie di Canino, Tuscania e Montalto di Castro; 6 ore di endocrinologia alla casa della salute di Bagnoregio; 6 ore di endocrinologia e 5 di fisiatria alla

Cittadella della salute di Viterbo; 6 ore di fisiatria al centro di cure primarie di Bolsena; 28 ore di odontoiatria nelle sedi di Tuscania, Ronciglione, Cittadella della salute di Viterbo e di Civita Castellana e presso la casa circondariale di Viterbo; 2 ore di otorinolaringoiatria alla casa circondariale di Viterbo; 20 ore di ostetricia e ginecologia per attività consultoriale e 8 ore di reumatologia nelle sedi di Montefiascone e Bagnoregio.

Affluenza alle urne: i dati in aggiornamento



di REDAZIONE –

VITERBO – Da questa mattina alle 7 sono iniziate le votazioni per il rinnovo di Camera e Senato. Per sapere i dati aggiornati basta cliccare a questi link:

[Senato- collegio di Viterbo](#)

[Camera- Collegio Viterbo-Civitavecchia](#)

[Camera- Collegio Viterbo- Rieti](#)

[Senato- Nazionale](#)

[Camera- Nazionale](#)

Di seguito il numero dei votanti:

[Senato-Viterbo](#)

[Camera-Viterbo](#)

[Senato-Nazionale](#)

[Camera-Nazionale](#)

Ricordiamo che il collegio Viterbo Civitavecchia della Camera (Lazio 2 plurinominale 1 uninominale 1) comprende i comuni di: Acquapendente, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bomarzo, Canepina, Canino, Capodimonte, Capranica, Caprarola, Castiglione in Teverina, Celleno, Cellere, Civitella d'Agliano, Farnese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montalto di Castro, Montefiascone, Monte Romano, Onano, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Proceno, Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Soriano al Cimino, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tuscania, Valentano, Vasanello, Vejano, Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Vitorchiano. Fanno parte del collegio anche sei comuni in provincia di Roma: Allumiere, Cerveteri Civitavecchia, Ladispoli, Santa Marinella e Tolfa.

Il collegio Viterbo – Rieti (Lazio 2 plurinominale 1 uninominale 2) include, oltre i comuni del Reatino ed altri 12 della Tuscia che sono: Calcata, Carbognano, Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Monterosi, Nepi, Vallerano, Vignanello e inoltre, 35 della provincia nord di Roma fra cui Anguillara, Bracciano, Formello.

Covid, meno casi, ma ancora aumento decessi



In base ai dati dell'Iss, nel corso delle ultime settimane "è stata registrata una diminuzione del numero dei casi segnalati, delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva. Sono invece ancora in aumento i decessi". Dal 7 al 20 febbraio sono stati diagnosticati e segnalati 771.327 nuovi casi, di cui 715 deceduti.

Continua la discesa dell'incidenza settimanale che passa da 704 per 100.000 abitanti (7/2/2022 – 13/2/2022) a 560 per 100.000 abitanti (14/2/2022 -20/2/2022) contro 742 per 100.000 abitanti (7/2/2022 – 13/2/2022) per arrivare a 552 ogni 100.000 abitanti questa settimana. Nella fascia 0-9 anni si registra il più alto tasso di incidenza a 14 giorni (2.551 per 100.000), mentre nella fascia di età 70-79 anni si registra la più bassa (628 per 100.000). Intanto decresce in tutte le fasce l'incidenza a 14 giorni, comprese le fasce 0- 9 e 10-19 anni. L'età mediana è pari a 37 anni. Nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati è pari a 3,1%, in leggera diminuzione rispetto alla settimana precedente (3.2%). In sei mesi, dal 24 agosto 2021 al 23 febbraio 2022 sono stati segnalati 232.818 casi di

reinfezione.

Violenza sulle donne: ecco i dati



VITERBO-

Per il 40% degli uomini uno schiaffo alla partner non è violenza, e nemmeno 'forzarla' al sesso

Fenomeno sottovalutato, anche dalle donne: ecco I dati Astraricerche con Rete Milano e Gilead

25 NOVEMBRE. MINISTRA BONETTI: TUTELA DONNE PRIORITA' ASSOLUTA GOVERNO

"I dati testimoniano un fenomeno di proporzioni drammatiche, che chiede strategia e visione d'insieme e, al tempo stesso, un impegno trasversale per essere accanto alle vittime di violenza. Lo ha ribadito con chiarezza il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nella giornata di ieri: la tutela delle donne è una priorità assoluta del governo, che intende affrontare l'odioso problema della violenza di genere in tutti i suoi aspetti, dalla prevenzione al sostegno alle vittime". Con queste parole la ministra alle Pari opportunità e alla Famiglia, Elena Bonetti, ha iniziato la propria missiva indirizzata alla Rete antiviolenza Milano e Gilead Sciences Italia, promotori della conferenza 'Tutti i volti della violenza' che si è svolta oggi al Senato con la presentazione di una ricerca sul fenomeno. **"Con il Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2021-2023,**

che ieri abbiamo presentato, il governo- ribadisce la ministra- ha compiuto un significativo passo in avanti: sceglie la stabilità e la strutturalità delle attività di contrasto e anche dell'investimento dello Stato nel sostenere la rete dei centri antiviolenza, che svolge un lavoro straordinario in tutto il Paese. È un investimento importante che rendiamo strutturale in legge di bilancio con 30 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori e strutturali 5 milioni di euro per l'attuazione del Piano e altrettanti per l'attuazione del Piano parità. **Oggi siamo chiamati tutti insieme a mettere in campo azioni sinergiche e trasversali,** come state facendo anche Voi per aiutare le donne e consentire a ciascuna di uscire dalla violenza e ricominciare una nuova vita in autonomia e libertà. **Vi sono, quindi- conclude Bonetti- profondamente grata per questa iniziativa e per l'impegno che state portando avanti per le donne".**

'Psicologica, fisica, economica, sessuale, assistita dai figli; stalking, catcalling, discriminazioni e disparità di genere. La violenza contro le donne ha molteplici forme e sembra non conoscere confini. Per gli italiani è tra le **priorità urgenti** dell'agenda politica del Paese: una criticità primaria da risolvere sia se si parla di **violenza fisica (60.8%),** sia se si parla di quella **psicologica (57.8%)**'. Un'affermazione di principio che poi però si scontra con atteggiamenti di discriminazione radicati nella società e con la sottovalutazione, per esempio, del fenomeno dello stupro. Sebbene infatti secondo l'Istat circa il **5% delle donne 16-70enni (1 milione 157 mila) abbia subito stupro o tentativo di stupro,** più del 40% degli italiani pensa che questo dato non superi il 3%. Una sottovalutazione molto più frequente tra gli uomini che tra le donne. Questi alcuni dei dati emersi da una ricerca demoscopica realizzata da **AstraRicerche** su un campione rappresentativo della popolazione italiana, presentati oggi in occasione dell'evento **'Tutti i volti della violenza',** promosso da **Rete Antiviolenza del Comune di Milano e Gilead Sciences Italia.**

La fotografia che ne risulta – si legge nella nota – è sconcertante. Un italiano su quattro pensa che non si possa davvero considerare una forma di violenza. Commentare un abuso fisico subito da una donna affermando che è **meno grave perché gli atteggiamenti di lei,** il suo abbigliamento o aspetto

comunicavano che era 'disponibile'; a pensarlo sono in maggioranza gli uomini (30%), ma anche la percentuale delle donne è significativa (20%). Circa 3 persone su dieci non considerano violenza 'Dare uno schiaffo alla partner se lei ha flirtato con un altro'; tra le donne, ne è convinto il 20%, mentre la percentuale sale al 40% per gli uomini. Ancora, un italiano su tre **non considera violenza forzare la partner a un rapporto sessuale** se lei non ne ha voglia; lo pensano circa quattro uomini e tre donne su dieci. Numeri che raccontano di un'Italia patriarcale, in cui c'è ancora tanto da fare in termini di informazione e sensibilizzazione'. Una questione culturale che non è appannaggio dei soli uomini, ma che riguarda anche le donne.

'È necessario un cambiamento culturale che ci faccia sentire tutti e tutte parte del problema, perché le donne non possono e non devono essere lasciate sole ad affrontare la violenza e i maltrattamenti. Per questo, in Lombardia, abbiamo costituito la Rete Antiviolenza coordinata dal Comune di Milano, attiva da molti anni nel sostenere le donne che decidono di sottrarsi a situazioni di maltrattamento domestico e violenza di genere lungo tutto il percorso, offrendo accoglienza e ascolto basati sulla relazione di genere, sostegno psicologico, giuridico (civile e penale), professionale/lavorativo, abitativo ed economico. Nonostante la scarsità delle risorse messe a disposizione degli enti locali, abbiamo continuato ad aumentare le risorse economiche e umane per la rete antiviolenza della nostra città', commenta Diana De Marchi, presidente Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili e Rete Antiviolenza del Comune di Milano.

I DATI DELLA RETE ANTIVIOLENZA SUI PRIMI SEI MESI DEL 2021

Presentati oggi anche i dati della Rete Antiviolenza relativi ai primi sei mesi del 2021, raccolti attraverso 14 realtà operanti sul territorio tra Centri Antiviolenza e Case Rifugio del Comune di Milano. Sono state circa **2200 le richieste** pervenute da circa 980 donne che hanno beneficiato dei diversi interventi offerti dalla Rete Antiviolenza del Comune di Milano (dall'ascolto telefonico, all'accoglienza, dal sostegno psicologico, all'accompagnamento al lavoro, dalla consulenza legale, all'autonomia abitativa). In circa un quarto dei casi si tratta di donne che hanno chiesto aiuto per la prima volta mentre ci sono oltre 400 donne che sono state accolte in

percorsi ancora in essere di fuoriuscita dalle situazioni di violenza e 50 donne e 27 bambini che sono stati ospitati in Case Rifugio.).

Il **59% delle donne aiutate dalla Rete ha figli** e il 64% è di nazionalità italiana. Il 68% delle violenze rilevate è di tipo fisico, il 24% sessuale e il 22% assume le forme di violenza 'economica'. Triste primato per la **violenza psicologica** (84%). Un lavoro di assistenza fondamentale che da oggi può contare su un contributo in più. Tra la Rete Antiviolenza Milano e Gilead Sciences è stata infatti avviata una collaborazione che ha previsto l'erogazione di **20.000 euro** per la realizzazione di iniziative a favore di donne vittime di violenza di genere: tirocini e borse di lavoro per percorsi e progetti di reinserimento lavorativo e riqualificazione professionale; servizi per la conciliazione famiglia-lavoro; progetti di autonomia abitativa; spese per la promozione della salute per donne vittime e figli minori coinvolti; spese legali per iter giuridici civili.

'La collaborazione con la Rete antiviolenza del Comune di Milano fa parte dell'impegno per la tutela e la promozione dei valori della diversità e dell'inclusione che come azienda globale sosteniamo in tutte le comunità in cui operiamo - spiega Gemma Saccomanni, direttore Public Affairs di Gilead Sciences Italia - Non ci fermiamo alla ricerca e allo sviluppo di farmaci innovativi, ma sosteniamo attivamente chi opera in favore di coloro che vivono condizioni di discriminazione, emarginazione o violenza. Tra le fasce di popolazione più disagiate vi sono le donne, a cui fenomeni come la violenza e la disparità di genere nei suoi vari aspetti impediscono una piena e legittima partecipazione alla vita sociale ed economica del Paese'.

Chi esercita violenza contro le donne? Per gli italiani intervistati al primo posto ci sono i superiori sul lavoro (86% di risposte spesso/a volte), in seconda posizione I partner uomini (84%) e altri uomini della famiglia (73%). A seguire, sconosciuti (78%) e amici e conoscenti, sia donne sia uomini (75%). Da sottolineare un dato fondamentale: quasi la metà delle donne intervistate pensa che il partner uomo è spesso prevaricatore, violento a livello psicologico o fisico, mentre solo il 35% degli uomini è d'accordo con questa descrizione, confermando la **sottovalutazione del problema**. Dai

dati della Rete antiviolenza sul territorio del Comune di Milano emerge invece che oltre l'89% delle donne subisce violenza da parte di un familiare: il 74% dei di coloro che le maltrattano sono mariti, conviventi, fidanzati o ex e il 68% di questi ultimi sono di nazionalità italiana.

'Il quadro generale che emerge- spiega **Cosimo Finzi**, direttore AstraRicerche- è quello di un'Italia ancora ancorata su certi **retaggi**, ma consapevole che la violenza di genere esiste ed è una questione prioritaria da affrontare. Lo dimostra il dato sulla percezione della parità di genere, definita come 'condizione nella quale donne e uomini ricevono pari trattamenti, con uguale facilità di accesso a risorse e opportunità, indipendentemente dal loro genere sessuale': solo per il 18,8% degli intervistati la parità di genere in Italia è reale, pienamente raggiunta'.

Sulle modalità per combattere il fenomeno della violenza gli italiani optano per la soluzione "culturale": promuovere conoscenza e rispetto delle donne nelle scuole, di ogni ordine e grado. Al secondo posto inseriscono l'intervento sul welfare pubblico: orari di lavoro, offerta di servizi, sussidi per l'acquisto di servizio di asilo nido, riconoscimento del lavoro domestico. **A seguire, i percorsi di empowerment femminile per le vittime di violenza quali sostegno psicologico, attività sull'autostima e la consapevolezza, supporto al reinserimento lavorativo e nella società (17.1% e 53.2%) e, infine, una legge che renda obbligatorio un periodo di paternità di 2-3 mesi (9.1% e 26.0%).**

Vetralla, la percentuale di raccolta differenziata pari al 79,3%

VETRALLA (Viterbo) – Arrivano i primi dati della raccolta differenziata e con essi le prime reazioni da parte dell'Amministrazione Comunale *"Il percorso che ha portato alla*

definizione e avvio del servizio porta a porta è stato indubbiamente complesso ma finalmente siamo in grado di vederne i frutti". E sono frutti particolarmente dolci quelli che in questi giorni si raccolgono a Vetralla relativamente alla gestione dei rifiuti urbani.

Il servizio porta a porta è stato infatti avviato a partire dal 15 febbraio scorso e nel mese di marzo la percentuale di raccolta differenziata è stata addirittura pari al 79,3%. Un dato e un risultato di tutto rispetto che si può ulteriormente apprezzare se si considera che con il vecchio sistema di raccolta tale percentuale non superava il 20%.

"L'Amministrazione non può che essere felice di questo splendido avvio e di questi dati che, pur rappresentando soltanto delle primissime indicazioni, ci permettono di capire che la strada sin qui tracciata è quella giusta. Un grande ringraziamento va senza dubbio alla società Tekneko, capace di svolgere il proprio compito con estrema efficienza e capacità organizzative, e agli uffici comunali per la professionalità, dedizione e sinergia con cui hanno lavorato per preparare e avviare la macchina amministrativa. Ma il merito più grande di tutti è quello dei cittadini vetralllesi e a loro va quindi il ringraziamento più sentito, per come hanno saputo cogliere con entusiasmo e senso civico questa nuova realtà. E' proprio il caso di dire che i vetralllesi sono stati in grado di fare la "differenza".

Siamo consapevoli che questo è soltanto un punto di partenza e che il servizio può e deve essere migliorato e potenziato. L'obiettivo dell'Amministrazione è ora quello di consolidare questi dati e di implementare il servizio al fine di renderlo maggiormente efficiente e funzionale nell'interesse dei vetralllesi e dell'ambiente in generale."

Mediterraneo: 30% di tutela, è la chiave per rigenerare la biodiversità e sostenere anche l'attività di pesca



ROMA – Gli stock ittici del Mediterraneo, inclusi quelli di grande valore commerciale di nasello e cernia, potrebbero rigenerarsi se il 30% del mare venisse protetto efficacemente [1]. Considerando che ad oggi, solo il 9,68% del Mar Mediterraneo è indicato come ‘protetto’ e che solo l’1,27% è effettivamente tutelato, c’è ancora molto lavoro da fare.

Il nuovo report del WWF “30 per 30: Possibili scenari per rigenerare la biodiversità e gli stock ittici nel Mediterraneo” indica gli scenari per l’attività di conservazione nel Mar Mediterraneo, analizzando i benefici che l’interruzione della pesca insostenibile e della pesca illegale, e di altre attività dannose in aree selezionate, porterebbe alla biodiversità marina e alle popolazioni

ittiche. Lo studio è stato condotto in collaborazione con i ricercatori del CNRS-CRIOBE Francese, l'Ecopath International Initiative e l'ICM-CSIC Spagnolo.

L'analisi scientifica [2] ha evidenziato che nei prossimi anni, se la pesca insostenibile e le altre attività industriali proseguiranno agli stessi livelli di oggi, gli stock ittici nel Mediterraneo continueranno a diminuire [3].

In contrasto a questo trend, il report conferma che la protezione efficace di specifiche aree, fino a raggiungere il 30% del Mar Mediterraneo, unita alla gestione sostenibile delle attività economiche nella restante parte del bacino [4], garantirebbe l'aumento di questi stessi stock ittici commerciali e una ripresa significativa dell'intero ecosistema marino. I risultati dello studio, inoltre, mostrano che le catture degli sparidi (come saraghi, dentici, etc) potrebbero aumentare del 4-20% e quelle dei grandi pesci demersali (che vivono sui fondali) di interesse commerciale (ad esempio il nasello) fino al 5%.

Nel Mediterraneo Occidentale, per cui sono disponibili più dati scientifici, l'analisi mostra aumenti potenziali degni di nota: la biomassa di predatori come gli squali potrebbe aumentare fino al 45%, mentre la biomassa di specie commerciali come le cernie potrebbe aumentare del 50% e il nasello potrebbe perfino raddoppiare la sua biomassa. Anche il tonno rosso, la popolazione più iconica e commercialmente importante del Mediterraneo, potrebbe potenzialmente rigenerare la sua biomassa fino a un aumento record del 140%.

Marina Gomei, del WWF Mediterranean Marine Initiative, ha dichiarato:

“Oggi abbiamo la prova scientifica che la protezione di aree chiave del Mediterraneo è un modo efficace per ricostituire gli stock ittici più importanti e fermare la drammatica perdita di specie e habitat che sta minacciando il nostro

mare. Queste aree marine hanno un enorme potenziale per sostenere il settore della pesca e le economie locali, già ampiamente colpite dalla pandemia da COVID19, e aumentare la nostra resilienza contro il cambiamento climatico. Il prossimo decennio deve vedere il Mar Mediterraneo di nuovo al centro delle agende ecologiche ed economiche dei nostri governi se vogliamo assicurare un futuro per il quasi mezzo miliardo di persone che vivono nella regione”.

A fine 2021, ci si aspetta che i leader mondiali adottino un nuovo Piano Globale post-2020 per la Biodiversità per fermare e invertire la perdita di Natura. Più di 50 Paesi, inclusa l'Italia, hanno già chiesto un impegno per proteggere il 30% del Pianeta entro il 2030. Questo impegno dovrebbe poi essere applicato dai Paesi Mediterranei nel Piano regionale per la biodiversità da adottare a dicembre alla 22° Conferenza delle Parti della Convenzione di Barcellona. A tal fine, il WWF chiede [5] a tutti i governi Mediterranei di sviluppare tempestivamente dei piani di azione regionali e nazionali più ambiziosi per fornire una protezione adeguata al Mar Mediterraneo.

ITALIA AL CENTRO DELLA STRATEGIA DI TUTELA

L'Italia in particolare è una delle nazioni con la maggiore responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 nel Mediterraneo, poiché le sue coste sono lambite da 3 delle 6 aree che, se protette, si prevede forniscano i maggiori benefici di conservazione: Mediterraneo nord-occidentale, Canale di Sicilia e Mare Adriatico. Nel nostro Paese però molto deve essere ancora fatto: secondo l'analisi condotta nel 2019 da WWF infatti, soltanto l'1,67 % delle aree marine a vario titolo protette italiane, incluse AMP e siti Natura2000, sono gestite in modo efficace attraverso piani di gestione implementati (Gomei et al.2019).

I 4 PASSI FONDAMENTALI

Quattro sono le azioni che il nostro Paese deve necessariamente compiere entro il Super Year se intende mantenere gli impegni presi al 2030. Il WWF chiede, infatti, che l'Italia dimostri l'impegno preso al 2030 con 4 azioni concrete immediate, volte in primo luogo ad aumentare l'efficacia di gestione delle aree marine protette esistenti (6): 1) identificazione, tramite Direttiva ministeriale, di obiettivi SMART (Specifici, Misurabili, Realizzabili, Rilevanti, Temporizzabili) per tutte le AMP, da definire con il sostegno del Ministero dell'Ambiente e di ISPRA o enti di ricerca analoghi, per aumentarne l'efficacia nella conservazione degli ecosistemi marini 2) identificazioni di obiettivi SMART per tutti i siti Natura 2000, da parte degli enti preposti alla loro gestione, per aumentarne l'efficacia nella conservazione degli ecosistemi marini e per contribuire al raggiungimento del Buono Stato Ambientale 3) eliminazione delle attività illegali, ancora troppo diffuse nelle AMP e nei siti Natura 2000 4) formalizzazione a livello nazionale di sistemi locali di cogestione per condividere la responsabilità dell'identificazione e gestione delle aree protette e delle risorse naturali tra i diversi portatori di interesse, compresi i pescatori artigianali, valorizzando la piccola pesca come opportunità di presidio e gestione.

Roma, 25 febbraio 2021

Note:

[1] Il WWF e altre Parti stanno chiedendo un network efficace di Aree Marine Protette (AMP) e di altre misure efficaci per la conservazione basate sulla protezione dello spazio marino (Other Effective area based Conservation Measures, OECMs) per conservare il 30% del Mar Mediterraneo entro il 2030. La differenza tra aree protette e OECM è che se l'obiettivo primario delle aree protette è la conservazione, le OECM forniscono un'efficace conservazione della biodiversità in situ indipendentemente dai propri obiettivi (IUCN-WCPA, 2019). Per esempio, la chiusura alla pesca commerciale in una

determinata area, stabilita attraverso un piano di gestione a lungo termine, e l'ottenimento di risultati positivi per la biodiversità possono essere classificati come una OECM, contribuendo sia ai target della Convenzione della Diversità Biologica che ai Goal per lo Sviluppo Sostenibile.

[2] La descrizione della metodologia usata per sviluppare gli scenari è fornita nel report completo.

[3] Il 75% degli stock ittici studiati nel Mediterraneo sono sovrasfruttati e le temperature stanno aumentando del 20% più velocemente della media globale. La pandemia da COVID19, con la riduzione delle attività dovuta ai lockdown e alla diminuzione della domanda di pesce a causa della chiusura di mercati locali di pesce e ristoranti, ha colpito gravemente il settore della pesca a livello globale e nel Mediterraneo (vedi la nostra mappa regionale degli effetti del COVID19).

Il WWF ha calcolato che, se protette efficacemente, le risorse marine del Mar Mediterraneo potrebbero fornire un patrimonio stimato di 450 miliardi di dollari all'anno.

[4] Le aree del Mediterraneo che si prevede forniscano i maggiori benefici di conservazione sono: Mare di Alboran, Mediterraneo nord-occidentale, Canale di Sicilia, Mare Adriatico, Fossa ellenica, Mar Egeo e Mar Levantino.

[5] Il WWF chiede ai Paesi del Mediterraneo di:

Espandere la copertura delle AMP e delle OECM fino al 30% del Mar Mediterraneo.

Proteggere gli hotspot di biodiversità marina per aumentare le future catture della pesca nelle aree sovrasfruttate del Mar Mediterraneo e assicurare il pescato e la sussistenza delle generazioni future.

Lavorare con altri settori per l'istituzione di OECM. I passi verso le OECM dovrebbero includere l'istituzione di nuove:

aree no-take gestite localmente, zone di restrizione della pesca, corridoi ecologici, e divieti di pesca a strascico estesi al mare profondo e alle coste.

Integrare il network di AMP e OECM all'interno di una più ampia gestione marina integrata e basata sugli ecosistemi al fine di gestire in modo sostenibile tutte le attività nel Mediterraneo.

Aumentare urgentemente il livello di protezione di AMP e OECM presenti e future, combinando aree integralmente e altamente protette che permettano la rigenerazione degli ecosistemi e forniscano maggiori benefici.

Assicurarsi che tutte le AMP e OECM siano gestite efficacemente, tramite zonazione, piani di gestione e risorse sufficienti per la loro implementazione e il monitoraggio.

Impiegare strumenti finanziari adeguati ed equi al fine di promuovere la trasformazione dallo status quo verso una conservazione efficace e una blue economy sostenibile. I Paesi a basso reddito necessitano di supporti finanziari per la ricerca, per la pianificazione spaziale marina e per l'implementazione di misure di conservazione.

Coinvolgere gli stakeholder locali in tutte le fasi relative alla creazione e alla gestione di AMP e OECM tramite la cogestione e i processi partecipativi. I pescatori e le comunità locali devono essere coinvolti nelle decisioni che interessano i loro diritti e la loro sussistenza e devono condividere la responsabilità della gestione delle loro risorse.

Viminale, sono 55486 le persone controllate nel giorno di Natale



di Redazione –

ROMA – Secondo i dati del Viminale sono 55.486 le persone controllate nel giorno di Natale nell'ambito delle verifiche per il rispetto dei divieti introdotti con il decreto del 18 dicembre. Di queste, 823 sono state sanzionate e 7 denunciate per aver violato la quarantena.

Sono state invece 8.794 le verifiche sulle attività ed esercizi commerciali, che hanno portato alla chiusura di 9 negozi e a sanzioni per 31 titolari.

Come funziona l'archiviazione online



di GIUSEPPE INTAGLIATA –

VITERBO – Di solito, per archiviare le nostre foto, i documenti, i video e altri files utilizziamo chiavette usb o schede sd, ormai con grandi capacità di memoria. Ma cosa succede se la chiavetta smette di funzionare? Ovviamente perdiamo tutti i nostri dati. Per questo motivo esistono servizi online gratuiti che consentono di archiviare i propri files. Un principale vantaggio è la possibilità di accedere ai nostri files da qualsiasi dispositivo connesso ad internet semplicemente conoscendo le credenziali scelte al momento dell'iscrizione.

Vediamo insieme quali sono i principali servizi di archiviazione online:

[Google Drive](#) è il servizio più utilizzato, per usarlo basta avere un indirizzo di posta elettronica di Gmail. Per sapere come creare un account di Gmail potete [leggere l'articolo](#) dove lo spiego. Nel piano gratuito di Google Drive avete 15 Gb di spazio disponibile, che consentono di archiviare numerose foto e video. Se vi serve più spazio, potete vedere i piani a pagamento, oppure usare un altro servizio gratuito che offre più Gb, come [Mega](#): il piano gratuito include ben 50 Gb di spazio a disposizione. Anche Microsoft ha creato un suo servizio di archiviazione online: si chiama [OneDrive](#). Il piano gratuito include solo 5 Gb però per archiviare documenti come pdf, Word, Powerpoint può esservi molto utile. Inoltre, se avete acquistato il pacchetto di Office e vi siete iscritti a OneDrive potete automaticamente salvare i vostri documenti

online senza preoccuparvi di perderli. [iCloud](#) è il servizio offerto da Apple e chiunque ha un dispositivo di questo marchio può eseguire automaticamente il salvataggio dei dati su iCloud. Può essere utilizzato anche da chi non ha prodotti Apple. Anche Google Drive permette di salvare i dati del cellulare automaticamente senza dover preoccuparsi di ricordarselo.

Coronavirus, i dati di oggi



di Redazione –

A Pechino 106 persone positive al virus. Scuole chiuse e voli cancellati. Il Brasile ha registrato 34918 nuovi contagi in 24 ore. E' il dato più alto dall'inizio dell'epidemia nel Paese. In totale i casi di Coronavirus nel mondo sono 8.172.290 casi, di cui 139.466 solo ieri. In Italia i casi sono 237.500. Ieri i casi in Italia sono stati 210.

Coronavirus 4636 contagi, i dati alle 18 di oggi



Coronavirus, i dati aggiornati alle ore 18 di oggi, 6 marzo. In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, 4.636 persone hanno contratto il virus. Di queste, 197 sono decedute (+49) e 523 sono guarite (+109). Attualmente i soggetti positivi sono 3.916. Coinvolte tutte e 20 le Regioni. I pazienti ricoverati con sintomi sono 2.394 (+604); 462 sono in terapia intensiva (+111), mentre 1.060 sono in isolamento domiciliare fiduciario (-95). Di seguito i dati regione per regione:

2.612 Lombardia

870 Emilia-Romagna

488 Veneto

159 Marche

143 Piemonte

79 Toscana

54 Lazio

57 Campania

32 Liguria

31 Friuli Venezia Giulia

24 Sicilia

17 Puglia

16 Umbria

12 Molise

10 Provincia autonoma di Trento
9 Abruzzo
5 Sardegna
3 Basilicata
7 Valle d'Aosta
4 Calabria
4 Provincia autonoma di Bolzano